



Sud, sciopero e disagio

Le lagnanze piagnone di un certo Sud ci hanno sempre visto distanti, se non infastiditi.

Purtuttavia un indice di malessere "geografico" è rappresentato da un grande numero di domande presentate dai lavoratori del Banco di Napoli per l'anticipazione del TFR come mai in passato, notizia che è di questi giorni.

Una simile circostanza conferma che i lavoratori meridionali esprimono un disagio economico forse maggiore di altri, utilizzando quanto è possibile per trovare un "sollievo" reddituale.

Nonostante ciò l'adesione allo sciopero dei lavoratori del Banco, all'interno della più complessiva vertenza del Gruppo Intesa/Sanpaolo, è stata compatta e generosa, attestandosi sulle punte più alte di astensione registrate a livello nazionale, con il 95% delle filiali chiuse.

Sarebbe stato facile utilizzare l'alibi del disagio economico come scusante per mancare un appuntamento di lotta che investiva tutti i dipendenti del Gruppo; ne esce fuori invece un senso profondo di unità che ha accomunato lavoratrici e lavoratori del Sud e del Nord.

La bella lezione che ne viene è che le difficoltà non portano necessariamente a farsi da parte, a non partecipare o, peggio, a erigere barriere - tutti comportamenti negativi e rancorosi - ma sono invece l'occasione, attraverso una direzione consapevole che il Sindacato deve sapere indicare, per essere più forti, per difendere e rafforzare diritti e tutele, patrimonio comune di tutti noi.

Il segnale è forte e chiaro, senza le lavoratrici e i lavoratori, non si va da nessuna parte.

04/07/2012

LE SEGRETERIE DEGLI ORGANI DI COORDINAMENTO BANCO DI NAPOLI